



L'insensata corsa alla sostenibilità ambientale dell'UE

L'Unione europea vuole diventare, entro il 2050, il primo continente climaticamente neutrale e l'agricoltura è chiamata a dare il suo contributo già nel breve termine.

Così il combinato disposto di Green Deal e From Farm to Fork prevede che il settore riduca entro il 2030 del 50% l'uso di agrofarmaci e di antibiotici e del 20% l'uso dei fertilizzanti a base di azoto e fosforo.

Bene diremmo tutti, se questo renderà l'Europa e il mondo intero più sostenibile, ma così non è. Perché?

Molto semplice: se l'UE si intesta in modo solitario, come sta di fatto accadendo, questa corsa alla sostenibilità, gli effetti potrebbero essere addirittura controproducenti.

QUATTRO MOTIVI PER DIRE «NO»

Il ragionamento è abbastanza elementare.

- Primo, se l'UE dovesse mettere in pratica le riduzioni previste, in Europa si produrrà meno (sia perché ci sarà una inevitabile riduzione dell'offerta di prodotti agricoli, sia perché produrre sarà più costoso) come certificato dalle valutazioni di impatto realizzate dal Joint Research Center (JRC) dell'Unione europea, dall'Università di Wageningen e dal Dipartimento di Stato per l'agricoltura degli Stati Uniti (Usda). Tutte queste analisi stimano cali della produzione superiori al 15%.

- Secondo, in un mondo sempre più «affamato», la produzione europea sarà inevitabilmente sostituita da altre.

- Terzo, con ogni probabilità, alla minore produzione UE corrisponderà un incremento della produzione proveniente da dove gli standard ambientali sono meno virtuosi.

- Quarto e ultimo, in questo modo l'Europa diventerà il giardino del mondo, ma lo farà esportando inquinamento e il saldo globale delle emissioni, con ogni probabilità, sarà destinato a essere negativo.

Questo è il rischio che è stato messo nero su bianco da un gruppo di autorevoli studiosi dell'Istituto di climatologia di Garmish nel 2020 e pubblicato sulla rivista *Nature* con il titolo «Il Green Deal europeo trasferisce i danni ambientali da altre Nazioni».

Il punto cruciale è che se la forbice tra gli standard europei e quelli del resto del mondo, già larga, dovesse ulteriormente ampliarsi, molta parte dell'agricoltura europea avrebbe costi e vincoli tali da essere espulsa dal mercato, mentre gli altri continuerebbero a inquinare come prima e forse più di prima.

QUALITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE INFERIORI

E le conseguenze per i cittadini europei?

Sicuramente prezzi più alti, ma oltre a questo anche meno qualità e sicurezza nel piatto.

Pensiamo solo al fatto che decine di prodotti fitosanitari oggi non ammessi in Europa lo sono in altri Paesi, compresi gli Stati Uniti, e che i livelli dei residui di alcuni fitofarmaci consentiti fuori dai confini UE arrivano a essere anche fino a cinquanta volte superiori. Insomma, questo sforzo dell'Europa potrebbe rivelarsi una follia: rinunciamo a produrre un chilo di cereali o di carne nel posto tra i più sostenibili e sicuri al mondo per ottenerli da luoghi dove si usa più chimica e magari si annienta una porzione di foresta amazzonica per costruire un nuovo allevamento.

Se non vogliamo esportare inquinamento e importare insicurezza la sola strada è la reciprocità, ossia lavorare sull'avvicinamento degli standard globali a quelli europei. Ci hanno provato i francesi, nel loro semestre di presidenza UE, nella prima parte del 2022, con l'iniziativa sulle cosiddette «clausole a specchio» che prevedeva di applicare agli accordi commerciali siglati dall'UE standard almeno parzialmente condivisi. Non ci sono riusciti.

Ma se corriamo da soli a farci spenti nella notte il rischio di farsi male è grosso.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.